Appunti di grammatica pignolese

di Sebastiano Rizza

(seb.rizza@email.it)

L'articolo

L'articolo è una parte del discorso che si associa al nome e con esso concorda in genere e numero. Si distingue in articolo determinativo se determina, cioè distingue in maniera precisa, un nome, e indeterminativo quando si riferisce a un essere animato o inanimato non ben definito.

1. Articolo determinativo

	Maschile			Femminile		
	Forma piena	**Forma ridotta**	**Forma italiana**	**Forma piena**	**Forma ridotta**	**Forma italiana**
Singolare	lu (l', ḍ')	u	il, lo	la (l', ḍ')	a	la
Plurale	li (l', ḍ')	i	i, gli	li (l', ḍ')	i	le

Come si evince dal quadro sinottico, in pignolese si hanno due forme di articolo determinativo che vanno distinte in forme piene e in forme ridotte o aferetiche. Sia le une che le altre derivano dal lat. *illum, illam, illi.* Il pignolese, come del resto il picernese e il titese, diversamente dagli altri dialetti lucani non galloitalici, non possiede l'articolo neutro continuatore di *illud*[1].

A Pignola si parla un dialetto che mostra tuttora un'impronta settentrionale, appartiene al gruppo potentino dei dialetti galloitalici, identificati da Rohlfs fra il 1925 e il 1930, a cui appartengono pure i dialetti della stessa Potenza, di Tito e Picerno. Elementi galloitalici sono leggibili anche nei dialetti di Ruoti, Avigliano, Vaglio, Cancellara, Trivigno, Albano e Pietragalla. Bigalke include anche Anzi (p. 84). Il secondo gruppo, scoperto sempre da Rohlfs

Fra pign. e tit. c'è piena coincidenza, tranne che nel f. pl., in cui il tit. presenta *lë* e perché manca di forme ridotte; mentre il pic. diverge dal pign. per i seguenti tratti: *r* invece di *ḍ'* per il sing. m. e f.; *lë, li, rï* per il m. pl. e *lë/rë* e *li/lï* per il f. pl. Il pic. conosce le forme ridotte *u* e *a* per il m. e f. sing.[2]

1.1. Le forme piene o, forse, sarebbe più corretto chiamarle primarie perché più antiche, *lu, la, li* si usano:

1.1.1. Davanti a sostantivi o aggettivi che cominciano per consonante, e sono proprie della parlata più tradizionale.

La casë 'la casa'
La hjocchëlë[3] 'la chioccia'
Lu coḍḍë 'il collo'
Lu hjorë (< lat. *florem*) 'il fiore'
Li pësaturë 'i pestelli'
Li hjaccarë (lat. *faculae* 'schegge per accendere il fuoco', con metat. di *-l-*) 'le fiaccole'

1.1.2 Si elidono davanti a vocale.

L'amiciźië 'l'amicizia'
L'utëmë 'l'ultimo'[4]
L'annë 'gli anni'[5]

1.1.3 Non si ha invece elisione di *lu, la, li* quando si trovano:

a) Davanti alle semiconsonanti *i* e *u* sviluppo d'una consonante etimologica.

La iaschettë[6] 'bariletto portatile per il vino'
La uerrë[7] 'la guerra' < germ.

b) Davanti ad *a, o, u* riduzione d'un precedente *ga, go, gu*[8].

La occë 'il colpo apoplettico'
La Ugliё 'la Uglia'
Lu arźò 'il garzone'
Lu ustë 'il gusto'

1.2 Le forme ridotte o aferetiche *u*[9], *a, i* si usano:

---

fra il 1937 e il 1939, gravita nel golfo di Policastro e comprende i paesi di Trecchina, Rivello, con la frazione di S. Constantino, e Nemoli.

[1] Cfr. sanfelese *u fierrë* 'il ferro da stiro' ~ *ru ffierrë* 'il ferro (metallo)' (Luciano 1992: 28).
[2]Sia per il tit. che per il pic. mi baso sui dati forniti da Greco (1991: 185, 187, 188, 191). Non dispongo di dati su Potenza e Trecchina.
[3] Il digramma <hj> [ç], è, ovviamente, consonante.
[4] Anche 'l'ultima', 'gli ultimi', 'le ultime'.
[5] *L'annë* è anche singolare.
[6] Il fonema /j/ è, infatti, lo sviluppo d'un precedente /f/: dal got. *flaskō*. In pratica, la *i* semiconsonate non causa mai elisione.
[7] In *uerrë* (< germ. *werra* 'mischia') si ha la riduzione di /γw/ in /w/, rimasto invece intatto nei dialetti di Picerno e Tito (cfr. Greco 1991).
[8] La *g-* iniziale seguita da *a, o, u* (vocale) ha suono fricativo di grado tenue, con tendenza a dissolversi, così come si è dissolta decisamente nel digramma <gr>, per cui **granë, *granźiḍḍë, *grossë* hanno dato *ranë* 'grano', *ranźiḍḍë* 'grandine', *rossë* 'grosso'.
[9] Nel dialetto materano *u* (< *lu*), in posizione preconsonantica, è ora sing. m. e ora pl. m. e f. (cfr. Rohlfs 1968-69: § 420, n. 2).

a) In sostituzione di *lu, la, li* (v. 1.1.1) davanti a sostantivi o aggettivi che cominciano per consonante.

b) Davanti alle semiconsonanti *i* e *u* sviluppo d'una consonante etimologica come in 1.1.3 a).

c) Davanti a *o* e *u* riduzione d'un precedente *ga-, go-,gu-* come in 1.1.3 b).

Sotto il profilo fonetico, va rilevato l'intaccamento di /g/ fricativo causato dall'art. det. pl. *li/i*[10]:

I garźë [i + ˈɣardzə] > [i ˈjardzə]
I gammë [i + ˈɣammə] > [i ˈjammə].

1.3. La forma *ḍ'*, sempre elisa, valida per ogni genere e numero, si usa solamente davanti a parole che cominciano per vocale[11]; più antica di *l'*, aferesi di *lu, la, li*, è ritenuta tipica della parlata più tradizionale.

Ḍ'acquë 'l'acqua', *ḍ'uocchië* 'l'occhio/gli occhi', *ḍ'uovë* 'l'uovo/le uova'.

1.3.1 Oggigiorno *ḍ'* tende, però, a essere sostituita da *lu*, *la*, *li*, tranne nei casi cristallizzati come i toponimi.

Chianë dë ḍ'Ortë 'Pian dell'Orto'

1.4 Una forma di articolo ridotto si è avuto dalla neutralizzazione di *lu* e *la*, i quali sono confluiti in *a*, ambigenere, il cui uso, facoltativo, è limitato ai sostantivi che iniziano con *a-* atona. L'incontro delle due /a a/ genera, pertanto, allungamento fonetico [a:][12].

A asilë (m.) [a:‿ˈsilə] 'l'asilo' in sostituzione della forma ammessa *l'asilë*
A anieḍḍë (m.) [a:‿ˈnjeɖɖə] 'l'anello' in sost. della forma ammessa *l'anieḍḍë*
A auciellë (m.) [a:‿uˈtʃjɛllə] 'l'uccello' in sost. della forma ammessa *l'auciellë*
A acitë (m.) [a:‿ˈtʃitə] 'l'aceto' in sost. della forma ammessa *l'acitë*
A accettë (f.) [a:‿tˈtʃettə] 'l'accetta' in sost. della forma ammessa *l'accettë*
A aradë (f.)[13] [a:‿ˈradə] 'l'aratro' in sost. della forma ammessa *l'aradë*

1.4.1 Al plurale le suddette voci vengono decapitate della vocale *a-* e, pertanto, si ha:

I silë 'gli asili'
I nieḍḍë 'gli anelli'
I ucicellë 'gli uccelli'
I ccettë 'le accette'
I radë 'gli aratri'

Parallelamente anche la preposizione articolata *â* si comporta allo stesso modo:

U criaturë è giù â asilë [a:‿ˈsilə][14] 'il bambino è andato all'asilo'

[10] Cfr. Rohlfs (1968-69: § 296).
[11] Per il passaggio del lat. *illum* a *ill'* in Toscana e, successivamente, a *ḍ'* in certe parti della Garfagnana e Lunigiana v. Rohlfs (1968-69: § 416) e per l'Italia meridionale (ivi: § 420).
[12] Cfr. Piccitto (1954: soprattutto 335-345); Santangelo (1960: 19-20); Rohlfs (1968-69: § 421).
[13] Di genere f. anche in calabrese, *rata*, mentre il siciliano ha sia *aratu* (m.) che *arata* (f.).
[14] In questo contesto non interessa, comunque, investigare se si tratta di allungamento della vocale, [a], o di una sequenza di due vocali uguali [a a] (cfr. Bafile 2008: 5).

1.5. L'articolo determinativo nel dialetto pignolese segue generalmente l'uso della lingua italiana, tranne che nei casi qui di seguito elencati:

a) Si usa con i nomi di alcuni paesi lucani, mentre l'italiano ha Ø[15].

U Vagliё 'Vaglio'
U Titë 'Tito'

b) In sostituzione del possessivo con alcuni nomi di parentela.

U fra 'suo fratello'
A suorë 'sua sorella'
U/*a cainatë* 'suo cognato/sua cognata'
U maridë 'suo marito'
A mïglierë 'sua mogliё'
A nuorë 'sua nuora'

1.4.1. L'articolo si omette:

a) Con i singenionimi che accettano il possessivo preposto.

Sa mammë 'la sua mamma'
Ta mammë 'la tua mamma'[16]

b) In alcune espressioni idiomatiche:

Mënà tuocchë 'fare la conta'
Mettë tavëlë [lett. 'apparecchiare la tavola'] 'invitare a pranzo o a cena'
Dà parolë 'promettere'

c) Nei complementi di luogo con la parola *hjumë* 'fiume' e *solë* 'solë':

Ḍavà (o *lavà*) *i pannë a hjumë* 'lavare i panni nel fiume'
Vënettë da hjumë 'venne dal fiume'
Më në vo pë hjumë 'me ne vado lungo il fiume', 'seguo la strada del fiume'
Accier'a solë 'di fronte al sole'

1.4.2 Un caso particolare si ha con i singenionimi *sirë* e *mammë*, seguiti da complemento di specificazione: gli articoli *lu*/*u* e *la*/*a* vengono sostituiti dal possessivo *sa* 'suo, sua'[17].

Sa sirë dû uagliò 'il padre del ragazzo'
Sa mammë dë Ndunettë 'la madre di Antonietta'

2. Articolo indeterminativo.

Le tre forme *un, uno, una* dell'italiano si riducono a due in pignolese.

[15] A proposito dei toponimi italiani, scrive Rohlfs (1968-69: § 649): «I nomi di città e di località minori rifiutano l'articolo se si tratta di nomi fossilizzati, cioè se s'è persa ogni memoria d'una lor precedente come nome comune (...). In taluni casi tuttavia nomi di città provenienti da nomi comuni hanno conservato l'articolo sino ad oggi (...)».
[16] Le forme 'tua/sua mamma' sono dell'italiano familiare (Serianni 1988: IV.52).
[17] Il *sa* di questi sintagmi non deve essere confuso con *ssa*, aferisi di *quessë* 'questo, -a, -i, -e' (cfr. Rizza 2007: 180-181), né con l'art. det. *sa* 'la' del sardo.

Maschile	Femminile
nu	na

2.1. Ambedue le forme richiedono l’elisione davanti a vocale.

> *Nu ciuccë* ‘un asino’ ma *n’atu banomë* ‘un altro uomo’, *n’uocchië* ‘un occhio’
> *Na cundanë* ‘un vicolo’ ma *n’ata votë* ‘un’altra volta’

2.2. Non si elidono, invece, davanti alle semiconsonanti *i* e *u* sviluppo d’una consonante etimologica (v. 1.1.1) e davanti a *hj*- (v. 1.1.3 a). Pertanto si ha:

> *Nu iaschëttarë* ‘un fabbricante di barilotti’ (< got. *flaskô* + *-arium*), *nu iazzë* ‘un ovile’ (< lat. **jacium*)
> *Na iaschettë* ‘un barilotto’
> *Nu uagliò* (< fr. dial. *vaignu*) ‘un ragazzo’
> *Nu uaië* ‘un guaio’
> *Na uerrë* (germ. *werra*) ‘una guerra’
> *Nu hjorë* ‘un fiore’
> *Na hjonnë* (< lat. parl. **flundam*) ‘una fionda’

2.3. La stessa regola vale quando la *u* iniziale rappresenta la riduzione del nesso *gu*- etimologico.

> *Nu ozzë* ‘un cucciolo di cane’ (cfr. tit. *ǥọ́zzu*)
> *Nu ustë* (< lat. *gustum*) ‘un gusto’
> *Na orrë* ‘una vétrice’ (cfr. pic. e tit. *ǥórra*)
> *Na Uglië* (< provz. *(a)gulh*) ‘una *Uglia*’[18]

2.4. Un uso particolare dell’articolo indeterminativo, comune a tutto il meridione, si ha in connessione con *ati* ‘altri, altre’ seguito da un numerale[19], mentre l’italiano ha Ø.

> *N’ati quattë hjorë* ‘altri quattro fiori’
> *N’ati doië votë* ‘altre due volte’

2.5. Un caso di riduzione di *nu* a *n* (> *m*) si ha nel sintagma univerbato *mbo*; ma deve trattarsi di un italianismo: *un po’ > n po > mbo*.

2.6. Nelle indicazioni delle ore:

---

[18] *Stanottë è festë rannë purë n terrë, / s’appiccënë rëstuccë ind’a li terrë, / lu šcattëleggë fa da battarìë, / na Uglië passë cu la fandasìë* ‘stanotte è festa solenne anche in terra, / si dà fuoco alle stoppie nei campi, / il crepitio fa da fuoco d’artificio, / una Uglia passa con la fantasia’ (Dalla canzone *Serenata d’agosto* di A. Paciello). La *Uglië* è una manifestazione folclorica che ha luogo in concomitanza con la festa di Maria SS. degli Angeli, patrona di Pignola e della fraz. di Pantano, chiamata pertanto anche Madonna del Pantano, che cade la terza domenica di maggio e si prolunga fino alla domenica successiva. I sabati antecedenti le due domeniche della festa, a tarda sera e lungo tutta la notte, un baldacchino (*a Uglië*), sul cui lato anteriore è impressa l’immagine della Vergine, viene condotto a spalla per le vie del paese, imbattendosi, all’ingresso d’ogni quartiere, in imponenti falò (*fanoië*) di ginestre che ne ostruiscono il passaggio. A ogni falò, con modalità che si ripetono per tutto il percorso, fochisti (*fuchistë*) e portatori della *Uglië* ingaggiano una schermaglia, finché, dopo ripetuti tentativi, quando le fiamme cominciano a scemare, i portatori non riusciranno a superare la barriera di fuoco (Rizza: 2007: s. vc.).

[19] Cfr. Rohlfs (1968-69: § 667).

a) L’art. indet. *nu* è obbligatorio se la frazione è a decrescere:

L’una menë nu quartë ‘l’una (o le tredici) meno un quarto’

b) Si sopprime se la frazione è a crescere:

L’una e quartë ‘l’una (o le tredici) e un quarto’[20]

A proposito delle forme maschili singolari *lu*, *u* e *nu* va segnalato, come già per *li/i* (1.2), il fenomeno di propagginazione con i sostantivi che hanno come sillaba iniziale /ga-/ e /va-/, che si realizzano come [wa-], e /vi-/ che dà [wi-][21].

U garrò [u + ɣarˈro > *ɣwarˈro] > [u warˈro]
U gattarë [u + u ɣatˈtarə > *ɣwatˈtarə] > [u watˈtarə]
U vandosë [u + vanˈd̥osə > *vuanˈd̥osə > *vwanˈd̥osə] > [u wanˈd̥osə]
U vinë [u + ˈwinə > * ˈvuinə > * ˈvwinə] > [u ˈwinə][22]

Bibliografia

BAFILE Laura, 2008, *Alcune osservazioni sull’allomorfia dell’articolo determinativo e del proclitico oggetto nel dialetto napoletano*, in “Annali Online Lettere”, Università degli Studi di Ferrara, vol. III 1 , pp. 1-13 @ http://annali.unife.it/lettere/2008vol1/bafile.pdf.
FANCIULLO Franco, 1997, *Raddoppiamento Sintattico e ricostruzione linguistica nel Sud italiano*, Pisa, Edizioni ETS.
GRECO Maria Teresa, 1991, *Dizionario dei dialetti di Picerno e Tito*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane.
LUCIANO Alfonso Ilario, 1992, *Dizionario dialettale di San Fele*, Potenza, Il Salice.
PICCITTO Giorgio, 1954, *L’articolo determinativo in Siciliano*, in “Bollettino del Centro Studi Filologici e Linguistici Siciliani”, Palermo, n. 2, pp. 308-347.
RIZZA Sebastiano, 2007, *Vocabolario del dialetto di Pignola (PZ)*, Siracusa, Ediz. Comune di Pignola.
ROHLFS Gerhard, 1968-69, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, voll. 3, Torino, Einaudi.
SANTANGELO Salvatore, 1960, *L’articolo determinativo*, in “Scritti vari di lingua e letteratura”, Palermo, Centro di Studi per la Cultura Siciliana, pp. 19-20.
SERIANNI Luca, 1988, (con la collaboraz. di Alberto Castelvecchi), *Grammatica italiana*, Torino.
ZINGARELLI - *Vocabolario della lingua italiana* di Nicola Zingarelli, 11ª ed., Bologna, Zanichelli, 1983.

[20] Questo modo di esprimere la frazione decrescente dell’ora trova riscontro nello sp., dove però si dice uniformemente tanto *es la una menos cuarto* ‘è l’una meno un quanto’ quanto *es la una y cuarto* ‘è l’una e un quarto’.
[21] Cfr. Rohlfs (1968-69: § 297).
[22] Altri casi di propagginazione si verificano:
a) Per attrazione, anche in posizione fonosintattica sfavorevole, come nel caso di *uagliò*, che nella forma allocutiva suona [waʎˈʎo̞] e non *[vaʎˈʎo̞].
b) Nel sintagma *Sandë Vitë* [ˈsand̥u ˈwitə] ‘San Vito’, che presuppone il fonema finale /-u/ di *sandë*.